Anno IX. TORINO, Martedì 22 GIUGNO 1875 Num. 170.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 96 —	50 —	26 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 GIUGNO 1875.

Le condizioni della Sicilia

Discorso dell'onorev. TAJANI.

(*Seguito, vedi num. 168, 169*)

Passano due mesi; i principi di Piemonte vengono a Palermo per rimanervi due o tre giorni. Si credeva che Palermo fosse un vulcano, ridondasse di repubblicani. Eppure Palermo è la città la più tranquilla di questo mondo (Bene! *a sinistra*), di repubblicani non ve ne sono che 6 o 7, e se potessero avere qualcosa che rappresentasse loro il principio monarchico al palazzo Reale, i Palermitani sarebbero i più felici di questo mondo. (*Ilarità*).

Io aveva previsto il ricevimento che ebbe luogo, poichè trattavasi di una popolazione fantastica, espansiva, la quale, quando è presa per il suo verso, se ne può fare tutto quel che vuolsi, e non poteva che risvegliarsene l'entusiasmo, quando il principio monarchico veniva rappresentato da un essere così estaticamente ideale come la nostra principessa di Piemonte.

I Principi che erano venuti coll'idea di trattenervisi per pochi giorni, vi rimasero più di 20. Era tanta l'espansione e così generale, che i Principi si dimostrarono soddisfattissimi.

Due giorni prima della loro partenza accadde che essendovi chi vedesse a malincuore questo avvicinamento delle popolazioni alla nostra gloriosa dinastia, fu immaginata qualche cosa in occasione d'una rappresentazione di gala al teatro.

Io non vi andai, poichè era in campagna; ma la mattina un giornale che aveva relazioni colla Questura, annunziava che la sera precedente dal loggione del teatro erano stati gettati molti bigliettini insultanti alla principessa Margherita. Possibile, diss'io, che ora vogliano perdere tutto il merito che si sono acquistati, per questi bigliettini? Ecco, chiamo il procuratore del Re, e gli do incarico di mandare subito a chiedere il rapporto in Questura. Ma io, che ero già sull'avviso pel fatto precedente, volli immantinente recarmi di persona all'ufficio di Questura; il Questore non c'era; trovai un altro funzionario, e gli dissi: Avete fatto rapporto? No, perchè vogliamo far confessare questi birbaccioni. Dove sono gli arrestati? Fatemeli vedere. Erano tre preti, due signore, e due popolani marito e moglie.

Mandai fuori il funzionario di sicurezza pubblica, e quei mi s'inginocchiarono davanti, dicendo: Finalmente vediamo una faccia cristiana, una faccia da gentiluomo; signore, liberateci, siamo tutti innocenti. Abbiano pazienza, dissi io, non voglio commedie, bisogna che io senta come successero i fatti. Allora uno dei preti si espresse in modo che io mi convinsi dell'innocenza degli arrestati. Questo prete era stato un predicatore liberale, ed aveva avuto occasione di conoscere il principe Umberto, credo, nel 1863 in Messina; le due signore erano sue sorelle, le quali erano venute a Palermo per vedere le feste. (*Ilarità*).

Come terminò la cosa? Non solo si riconobbe che gli arrestati erano innocenti, ma erano i testimoni del vero colpevole. Appena avvenuto il reato, molte guardie di questura avevano arrestati i preti, ma non un tale che, al fianco dei preti, aveva gettati in platea i cartellini; però un maresciallo dei reali carabinieri, che era anche colà vestito in borghese, lo aveva arrestato, e l'aveva consegnato alle guardie di pubblica sicurezza; ma queste una volta fuori del teatro lo lasciarono libero, e portarono in questura i due preti e le due signore. (*Movimenti diversi*). Questo e quelli furono adunque posti in libertà; fu ritrovato il colpevole, fu condannato, ed ora ha espiato la sua pena.

Ora dirò cosa che finora non ho detto ad alcuno. (*Segni di viva attenzione*).

Il principe Umberto stava per partire, ed io mi recai presso il suo aiutante di campo, il compianto generale Cugia, e lo pregai di dire al principe che non tenesse la città responsabile del brutto fatto successo in teatro. L'aiutante voleva sapere maggiori particolarità, ma gli dissi che io doveva rispettare in quel momento il segreto dell'istruzione; e seppi poi che il Cugia si era informato dello sviluppo ulteriore dell'affare, scrivendone ad un sostituto procuratore generale suo compaesano ed amico.

Veniamo ad altri fatti.

Termini Imerese è una cittadina alla distanza di un'ora di strada ferrata da Palermo. È la città più tranquilla del mondo; è città industriosa e commerciale, ed è stata sempre il vero antemurale a tutti i movimenti di Palermo. Per Termini i movimenti di Palermo difficilmente si sono generalizzati nella provincia.

Non so se l'on. deputato di Termini Imerese, che non ho l'onore di conoscere personalmente, sia qui.

Salemi-Oddo. Sono presente. È verissimo!

Tajani. Egli che è del paese ricorderà questo fatto.

In quella città tutti fanno il fatto proprio; i negozianti pensano a negoziare, i preti pensano a predicare il Vangelo, insomma è un paese modello.

Ora, una mattina io ricevo improvvisamente varie lettere della prefettura, colle quali mi si annunzia che in Termini s'era da tre o quattro giorni proceduto all'arresto di otto o dieci preti perchè si era scoperta una grande cospirazione di cattolici che dovevano uccidere tutti i protestanti. Non ce n'era pur uno (*Ilarità*); che questa cospirazione in quel giorno aveva cominciato a tradursi in atto, e che contemporaneamente i preti, assieme al suono delle campane, avevano annunziato dai pergami il principio della strage.

Possibile, diss'io, che sia avvenuto tutto questo in Termini, senza che io ne sapessi nulla? Chiamai per telegramma il procuratore del Re, ed egli venne subito.

Gli mostro l'avuta comunicazione e gli domando: che cosa è avvenuto in Termini? E come va che non mi avete fatto nessun rapporto? Ed egli: ma costoro sono matti. Non sapete che cosa è stato? A Termini abbiamo un mascalzone che vende Bibbie protestanti, e nessuno gli dice nulla. Ma siccome ne vendeva poche, un giorno si presentò innanzi ad una chiesa dove i preti ed i fedeli accorrevano per non so quale novena ad un santo, ed incominciò ad offrire le sue Bibbie ai preti sulla soglia della chiesa. Un prete lo tollerò, un altro tollerò ancora, ma un terzo ed un quarto, meno tolleranti degli altri, gli disse: quanto vale questa Bibbia? Una lira. Datela qui. La piglia, e dopo averla pagata, comincia a lacerarla. Era nel suo diritto. Allora il venditore dice che la Bibbia vale tre lire. Ma voi avete chiesto una lira, risponde il prete, ed io ve l'ho pagata.

E qui comincia un battibecco tra il prete ed il venditore sul prezzo da pagarsi. Naturalmente in un momento tutta la gente che si recava in chiesa forma capannello attorno al prete ed al venditore. E non è a dire che tutti parteggiassero per il prete. Quindi cominciò qualche fischio, qualche rumore. Allora vennero il maresciallo dei carabinieri ed il giudice conciliatore, il quale disse: questo è affare che mi riguarda, se voi credete che il libro valga tre lire, e se tanto avete pattuito, citatelo avanti a me che vi renderò giustizia. Ed il carabiniere comportandosi con prudenza, condusse al sicuro il venditore in caserma finchè quel gruppo di popolo si fosse dissipato. Questo è quanto è avvenuto. E quindi soggiunse che nella notte seguente a questo fatto si fece il verbale falso di questa cospirazione, si erano arrestati i preti al principio del giorno, e si era loro fatto traversare il paese, di tal che per la indignazione generale della popolazione innanzi a questo sopruso, avrebbe potuto veramente avvenire qualche disordine. Ed aggiunse: ma tutto finirà subito.

Io dissi: no, non prendete le cose così alla leggera, perchè, se la Prefettura è stata ingannata, la cosa è stata già per telegramma riferita al Ministero; quindi mettetevi d'accordo, fate un processo serio. Nè tralasciai di pregare il Presidente del Tribunale, perchè andasse egli a presiedere la Camera di Consiglio.

Si fece infatti un processo che pareva un plebiscito, furono esaminate tutte le autorità paesane e forestiere che fossero, il Sindaco, gli assessori municipali e tutti i consiglieri, e tutti unanimi smentirono le false accuse. Si pensò a questo punto di chiamare gli autori del verbale e del rapporto, perchè spiegassero dove avevano pescati gli elementi intorno a quanto avevano scritto; ma non si presentarono.

Rimaneva un verbale falso ed un rapporto inesatto. Si chiamarono gli autori, ma non si presentarono. Finalmente fu pronunziata solenne sentenza di assoluzione. Si scrive di nuovo al Ministero, ed il Ministero mi dice: avete ragione. E dopo un paio di mesi mi chiede il processo, che fu subito spedito. Passano altri mesi; viene una crisi parziale, il Guardasigilli cade, e (pare incredibile!) mi vedo, una mattina, il processo restituito con lettera del segretario generale, ove si diceva: abbiamo trovato questo processo, non sappiamo che cosa significa; ve lo rimandiamo, forse fu mandato per errore! (*Viva ilarità a sinistra e movimenti diversi*).

Non basta. Naturalmente io saltai sulla sedia, e scrissi una lettera al Ministero come andava scritta, ed allora quel povero segretario generale mi rispose una lettera personale, che conservo, in cui mi disse: scusate, voi avete tutta la ragione possibile, ma il ministro voleva trattare lui questo affare, e poi non l'ha fatto; ora contentatevi che il Ministero dichiari che voi anche questa volta avete salvato la giustizia, anche questa volta avete salvato il prestigio della magistratura; quasi che io richiedessi una soddisfazione personale, anzichè il trionfo solo della giustizia e la tutela della società e del decoro del Governo (Bene! *a sinistra*); e così fu chiuso questo affare.

Nel corso intanto di questo primo periodo io scrissi una lettera privata ad una persona che stimavo e stimo molto, e la pregai di informarsi e di dirmi un poco, se le riuscisse possibile, di che si trattasse ed a che giuoco si giuocava.

Mi venne una risposta tutta di suo carattere, che diceva press'a poco così: nel Ministero nessuno può voler di queste gherminelle; sono dispiacinte, ma molte cose si devono tollerare, perchè con questo sistema, colla organizzazione di quel personale, il Ministero crede poter distruggere la maffia.

Contro il mio carattere, facendo violenza a me stesso, io diventai simulatore e dissimulatore, creai la mia polizia e volli vedere se realmente si produceva questo gran bene al paese della distruzione della maffia, e sventuratamente avvenne subito un grave fatto, assai caratteristico, per illuminarmi e formare in me la convinzione immediata che il sistema era precisamente adottato per raggiungere lo scopo opposto di quello che si voleva raggiungere.

Ebbene, un bel mattino del 1869, d'estate, mi pare, mi venne la notizia che il questore era stato pugnalato nella piazza di Palazzo Reale.

Era cosa gravissima, non c'era severità che bastasse; per fortuna le ferite non erano gravi; se ne riconobbe subito l'autore; fu arrestato, e con una speditezza straordinaria, onde rialzare per quanto meglio si poteva il principio d'autorità, si istruì il processo, ed io personalmente mi sono recato alle Assisie per sostenere l'accusa, e fu il colpevole condannato a venti anni di lavori forzati. E furono ben dati.

Ma, signori, questa è la parte esterna; quello che richiamava la mia attenzione era la causale del reato. E quale era questa causale? Quell'assassino era uno dei più pericolosi maffiosi, maneggiatore di coltello e violento; il questore lo mandò a chiamare e gli disse: tu devi entrare nelle guardie di pubblica sicurezza, e gli offrì, se ben ricordo, un posto di graduato. L'altro, non so per quali ragioni, ma le avrà avute naturalmente, rispose di no e si rifiutò recisamente. Persistette il questore e gli disse: ti accordo otto giorni di tempo per riflettere; bada però che tu hai tali precedenti da essere mandato a domicilio coatto, quindi pensaci bene: o entra a far parte delle guardie di pubblica sicurezza, o andrai a domicilio coatto (*Movimenti*).

Allora quel maffioso cominciò per fársi attorno a cercare degl'intercessori, fece parlare al questore da Caio, da Tizio e da Sempronio; ma il questore duro: o nelle guardie, o a domicilio coatto (*Ilarità a sinistra*), ed il maffioso, che si trovò nel dilemma, trovò una terza via da uscirne (*Interruzioni in senso diverso*).

Arrivato a questo punto io ho dovuto dire a me stesso: ma che razza di reclutamento è questo? Si arriva a tal segno da farsi pugnalare per reclutare una guardia.

E un'altra rivelazione vi fu per me in quel momento, vale a dire che si voleva proprio, che era sistema questo di volere i maffiosi incorporati nella sicurezza pubblica. E le mie osservazioni da quel punto diventarono più serie. (*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2544), del 27 maggio, che approva il nuovo ordinamento del personale di basso servizio del Ministero dell'interno.

2. **Un regio decreto** (n. 2545), del 27 maggio, che autorizza la provincia di Palermo ad instituire un pedaggio lungo la strada provinciale dai bagni di Cefalà-Diana per Trabia a Termini.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Elezioni comunali. — Ci scrivono:

« Le assennate osservazioni contenute nella lettera di un elettore, pubblicata nel pregiato di Lei giornale, numero 167, riguardo al bisogno di protrarre almeno ad un'ora e mezzo la chiusura delle urne, mi fecero nascere il pensiero che sarebbe opportunissimo, specialmente per gli elettori nuovi, si accennasse nella *stessa scheda fra le avvertenze* l'ora in cui è prescritto si faccia il secondo appello. Tale aggiunta varrebbe senza fallo a scemare il numero di quegli elettori che in parte non conoscendo il preciso disposto della legge, in parte prendendo per norma assoluta quel che avviene talora in certe sezioni dove non si chiude l'urna che verso le due, recandosi a votare trovano le urne chiuse.

« *Devot.* G. O. »

Museo industriale italiano. — Domani, 23, alle ore 5 pom., avrà luogo alla cascina Zappata del comm. Gianotti, la 5ª esperienza di meccanica agraria in cui si opererà la mietitura del grano colla mietitrice falciatrice Samuelson. In caso di pioggia l'esperienza è rimandata al successivo giorno 28 corrente, alle ore 6 antimeridiane.

Gli allievi del secondo anno della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, recatisi stamane, sotto la scorta del chiarissimo loro professore comm. Agostino Cavallero, a visitare la fabbrica di gaz-luce della Società dei consumatori; riconoscenti verso i rappresentanti di questa Società per la cortese accoglienza ricevuta, porgono i loro più vivi ringraziamenti così al sig. Tommasini, direttore della Società stessa, come all'egregio ingegnere Lenzi, direttore della Fabbrica,

---

(1)

APPENDICE

VARIETA' INDUSTRIALI

Le industrie del ferro e l'officina Krupp ad Essen (Prussia)

Sullo scorcio dello spirato maggio parecchi giornali della penisola, fra cui la nostra *Gazzetta del Popolo* del 21, recavano la seguente notizia:

« Il ministro Ricotti tra pochi giorni man- « drà a Berlino un colonnello e due capitani « d'artiglieria incaricati di esperimentare il « nuovo cannone da campagna d'acciaio, che « ha preso impegno di fornirci la fabbrica « Krupp di Essen. Questi cannoni saranno « 400 e verranno consegnati in un breve pe- « riodo di tempo, se gli esperimenti riesci- « ranno soddisfacenti. »

Ed il *Sole* di Milano riportava il 15 corrente l'annunzio dato dalla *Gazzetta di Colonia*, che « è stato conchiuso il « contratto fra il Governo italiano ed il « signor Krupp » pegli accennati 400 cannoni.

Più d'un lettore si sarà chiesto: che fabbrica è mai cotesta di Essen? che importanza ha essa, industrialmente considerata, per meritare d'un tratto sì graziosa commissione dal nostro Governo?

La risposta è questa:

Essa è la più grande, la più potente officina metallurgica della Germania, ha poche rivali in Inghilterra, ed in parecchie parti della metallurgia queste medesime sopravanza. Per altro non è, quanto ne è degna, fra noi conosciuta.

Ed è per ciò, ed ancora collo scopo che l'esempio glorioso della famiglia Krupp possa essere di stimolo ai nostri operai, che se ne dirà qui alcunchè nel modo meno fastidioso pei lettori che sarà possibile.

Lo scorgere sempre il nome dell'insigne prussiano Krupp accanto a quello delle armi più poderose che oggidì si conoscono, potrebbe far credere a taluno che soltanto a questa speciale fabbricazione dei cannoni l'officina di Essen siasi dedicata; per contro questa industria non è che una faccia del gran poliedro del lavoro che nell'immenso, meraviglioso stabilimento si compie.

Il ferro, questo materiale senza cui l'umanità sarebbe ancora nell'infanzia della sua civiltà, il ferro che in tasca, in casa, per la città, per le campagne, per le strade, sul mare e sui laghi, per aria e nelle viscere della terra, è là sempre ed inesorabilmente ad affermare la sua superiorità sovra tutti gli altri metalli suoi confratelli, e sovra tutte le più splendide e ricche gemme, il ferro, dico, è la materia-prima dell'officina Krupp; se peraltro si escludono i lavori minuti, tutti gli altri dai mediani ai più giganteschi in ferro, acciaio, ghisa, sono o possono essere ad Essen fabbricati.

Essen?... Oh perchè questo misero villaggio di cinquant'anni fa — ed oggi città di oltre 60 mila abitanti — fu la terra prescelta ad ospitare la gran legione d'operai (oltre 12 mila) ora colà raccolti?

La Germania, tuttochè priva di unità geografica, in questa idea fu unita costantemente: dell'utilizzare il meglio possibile le risorse che natura le diede; in questi sentimenti fu sempre concorde: nell'affetto al lavoro, nella passione, dirò anzi, di avanzar sempre, di produrre molto e bene.

Per ciò, e col potente aiuto della costituzione del sottosuolo, ed in grazia del benefico influsso della famiglia Krupp, Essen divenne quel che è, una città unica nel suo genere.

Essen trovasi sulla destra del Reno, in Vestfalia, a circa metà distanza fra Colonia ed il confine olandese, sopra uno dei bacini carboniferi fra i più recentemente esplorati dell'Europa centrale, e fra i più ricchi di utili minerali, come ferro, piombo, zinco, rame, argento, cobalto, litantrace, torba, grès, marmo, alabastro, ecc. ecc.

Essa fa parte della più fitta rete delle ferrovie prussiane, di cui il triangolo formato da Colonia, Crefeld e Dortmund supera per abbondanza di linee le ferrovie belghe e quelle stesse dei dintorni di Parigi.

Nello scorso secolo romita ed ignorata possidenza di un'abazia, oggidì Essen è invidiato dominio di meccanici.

La monotonia d'orizzonte che trovasi quasi in tutta Vestfalia fra il Reno ed il Weser, nell'Annover fra il Weser e l'Elba, nel Brandeborgo fra l'Elba e l'Oder, è ad Essen con usura compensata dalla originalità ed imponenza dei profili che sul plumbeo cielo proiettano gli alti-forni ed i frontoni delle ampie tettoie e dei laboratorii dello stabilimento Krupp.

E chi più altiero potrebb'essere che gli abitanti di quelle terre di avere nella loro contrada quell'officina modello? Chi più di essi avrebbe ragione di gloriarsi cogli stranieri del primato che loro spetta in alcune parti dell'industria metallurgica?

Ma questo non è il loro costume. — Riflessivi, laboriosi, tenaci, con giusto sentore del proprio valore, ma modesti, badano alla sostanza delle cose, non alla forma. Apprezzano le loro risorse, ma non se ne fanno belli.

Si direbbe che sdegnano di *parere* senza *essere*; vogliono invece *essere* anche senza *parere*.

E sono precisamente queste qualità cardinali del carattere prussiano che nelle varie scienze come nelle arti della pace e della guerra resero quel popolo segnalato; sono queste qualità cardinali del carattere prussiano che si veggono come riassunte ed in azione nelle mani del Governo; che tale appunto è, quale le condizioni di quel popolo richiedono.

Ma si è accennato al ferro, come materia prima nell'industria di Essen. — Occorrerà, a ben intenderci più innanzi, che su questo minerale e sui metodi di trattamento per ottenerne i varî prodotti, diciamo qualche parola.

Il ferro, tal quale generalmente si conosce negli usi comuni, trovasi rarissimamente in natura.

Trovasi invece in grandi quantità combinato coll'ossigeno, collo zolfo, coll'arsenico, col fosforo, ecc., ecc., e spesso sotto forma di sali come il ferro carbonato. La presenza dello zolfo, del fosforo, dell'arsenico altera profondamente la qualità del metallo, e la difficoltà che si prova a separarne quei corpi obbliga a rigettare come inutile una grande quantità di questo minerale. — Ciò peraltro non accade ad Essen e nelle miniere sue tributarie, dove insieme ai ricchi strati di carbon fossile trovansi abbondanti minerali di ferro di facile trattamento.

In pratica si considerano come mine-

il quale con isquisita gentilezza volle fornir loro tutti i necessari schiarimenti intorno allo stabilimento da lui così abilmente diretto.

C. CAMBIAGGI.

Istituto dei sordo-muti. — Sabato, come annunziammo, ebbe luogo il saggio d'istruzione dato dagli allievi di quel benemerito Istituto, e la mancanza di spazio soltanto ci tolse di poterne far parola come avremmo voluto prima d'ora.

Assistevano alla modesta e simpatica funzione il Duca d'Aosta, il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore degli studi e molti personaggi di rilievo della cittadinanza torinese.

Si cominciò con un discorso del rettore don Borletti, il quale in bella maniera parlò delle condizioni dell'Istituto e fece sentire quanto il molto che relativamente si fa pel bene di codesti infelici fosse ancora poco in paragone della quantità di codestoro a cui ci sarebbe da provvedere.

Il nostro Istituto, pur troppo, se può dirsi de' più lodevoli in quanto a metodi, a diligenza, a zelo, ad abilità degli amministratori, direttori, professori, assistenti, di tutto insomma il personale, è ancora ben lontano dal potere agguagliare gli istituti di altre città per numero di ricoverati; mentre la statistica detta dall'egregio oratore dei sordo-muti della nostra Provincia è terribilmente eloquente per consigliare che s'allarghino i mezzi all'Istituto.

Difatti in queste nostre provincie, da molte statistiche si raccoglie che i sordo-muti superano il numero di 4000, e oggidì di questi infelici non si possono ricoverare che 35 nell'Istituto di Genova e 32 in quello di Oneglia. Il nostro torinese ospita 70 convittori, di cui 40 maschi e 30 femmine, e inoltre compartisce l'istruzione a un dato numero di allievi esterni; e dà loro tutta quella migliore istruzione e quel miglior trattamento che sono possibili.

Chi pensa i pochi mezzi di cui l'Istituto dispone, conchiude che si fanno veri miracoli.

Ecco le rendite del medesimo:

Il Governo corrisponde per fondazione del re Carlo Alberto fin dal 1835 lire otto mila all'anno, diminuite ora dalla tassa di ricchezza mobile che riduce l'assegno a L. 6956. Il Municipio di Torino provvede per quattro posti gratuiti per sordo-muti poveri con un annuo sussidio di L. 2000. La Provincia generosamente provvede per li sordo-muti poveri, accordando inoltre un annuo sussidio straordinario; provvedono pure per 6 sordo-muti le provincie di Novara e di Cuneo, e per tre posti semi-gratuiti la Casa del Re.

Ma tutto questo non basta a gran pezza. Gl'infelici che non possono essere ricoverati e ricevere istruzione sono troppi più al confronto dei fortunati che trovan posto; attualmente v'hanno più di 100 domande d'ammissione a cui non si può far luogo. Nella sola Torino si calcola che sono 120 i sordo-muti e nel resto della diocesi 150, una media di un sordo-muto su 1800 abitanti.

E ancora! Anche restringendosi a quel numero così poco di ricoverati, il nostro Istituto non può, come vorrebbe, riuscire ad una perfetta educazione dei medesimi, e conviene proprio dire che a forza di buona volontà e di talento e di sacrifizi quegli egregi insegnanti e direttori fanno miracoli.

Tutte le risorse di sopra enumerate si consumano quasi interamente nel mantenimento e nel vestiario degli allievi e non lasciano che ben poco per gli stipendi d'un degno personale insegnante, ora aumentato in ragione dell'istruzione fonica che non permette a ciascun maestro un numero maggiore di 7 ad 8 allievi. Questi benemeriti sono pochissimo retribuiti; e oltre ciò molti sono ancora i bisogni d'un simile Istituto a cui mancano i mezzi di far fronte.

E quanto buona riuscita si ottenga lo ha dimostrato il saggio di sabato, dove, con meraviglia di tutti, si videro quei giovanetti, finora così infelicemente segregati dalla comunicazione del pensiero coll'umanità, comprendere le parole pronunziate e rispondere pronunziando ancor essi parole a chiara e intelligibil voce.

È il vero miracolo del vangelo ottenuto colla carità, coll'intelligenza e coll'amore: restituita la favella ai muti.

Siano benedetti quei bravi cuori ed eccellenti ingegni che a tal opera benefica pongono l'impegno! Mancano i mezzi per ottenere tutto quel felice risultamento che si potrebbe, e noi non dubitiamo che Governo, Provincia, Municipio e privati non vogliano generosamente concorrere a fornire tali mezzi. È una carità doverosa. È un obbligo della fratellanza umana. È un restituire alla società, al nostro stesso vantaggio, al progresso umano, tante intelligenze, tanti affetti, tanto lavoro mentale che ora vanno miseramente perduti.

Elezioni. — Ci scrivono:

« Corrono per la città voci autorevoli ed insistenti su fatti avvenuti in uno degli uffizi elettorali nelle recenti elezioni amministrative; come va che la stampa non si cura di parlarne?

« Sarebbe pur necessario però che non si lasciassero tali fatti passare nel silenzio.

« È egli vero che avendo dovuto assentarsi il presidente dell'uffizio in questione al momento dello spoglio dei voti, due degli scrutatori si posero a scrivere i voti secondo li dettava il terzo scrutatore?

« È vero che questo *terzo* scrutatore leggeva erroneamente, che sostituiva un nome ad un altro a suo capriccio?

« È egli vero che ritornato il presidente quando lo spoglio era già ultimato, dato uno sguardo al risultato, si meravigliò dei pochi voti raccolti da alcuni candidati, e che una semplice occhiata ad alcune schede (per fortuna non ancora bruciate) convinse subito e il presidente ed i due egregi scrutatori, i quali avevano scritto, che il risultato della votazione era stato alterato completamente da chi leggeva le schede?

« Ed è forse anche vero che, proceduto si ad un nuovo e diligente spoglio delle schede, si trovò realmente che quello scrutatore che aveva letto le schede, aveva tolto voti agli uni per darne agli altri, e che per es. al cav. Malvano erano stati sottratti nientemeno che 29 voti?

« Ed è egli pur vero che il consigliere provinciale che era stato (sempre dallo stesso noto scrutatore) dichiarato rieletto a voti unanimi, o quasi unanimi, nella nuova verifica delle schede si trovò avere nientemeno che 15 voti contrari?

« Son dunque veri questi fatti inqualificabili di cui tutta la città parla? è dunque vero, ciò che da lungo tempo si sospettava, che i risultati elettorali che non si possono o non si poterono ottenere con la persuasione, spesso si ottennero con le sottrazioni, con le aggiunte, con le frodi nelle operazioni degli uffizi?

« E siamo dunque giunti a tanto, che uomini capaci di tali azioni possano sedere negli uffizi elettorali? »

Fin qui le interrogazioni, cui non possiamo rispondere altro che pur troppo i fatti ivi accennati sarebbero veri e come tali ci vennero a noi raccontati e riconfermati da persone autorevolissime. Noi invochiamo a nostra volta che luce piena si faccia.

Povera G. N.! — Nè anche la musica le ci voglion lasciar più.

Il Ministero ha prescritto che colla fine dell'anno le musiche cittadine non debbano più indossare l'uniforme della Guardia Nazionale. Ciascun municipio dovrà adottare una speciale divisa per il proprio corpo di musica che assumerà la denominazione di *banda municipale*.

Memorie torinesi. — Ci scrivono:

« Mi faccio un piacere di annunziarle che la lapide del 1556 di cui è fatto cenno nei *Bozzetti di storia torinese* del signor Clerici esiste tuttora, ed è precisa nell'iscrizione a quella riferita nel numero del 19 corrente del giornale di V. S. Ill^{ma}; soltanto che la cascina Morozzo (appellata anche Vittoria) non è quella che è sulla strada di Grugliasco, ma trovasi più vicina a Torino a destra della strada vicinale di San Rocchetto parallela a quella di Rivoli. »

Teatri. — Questa sera verrà rappresentata al Gerbino da Ernesto Rossi la famosa tragedia di Shakspeare, *Macbeth*.

È una rappresentazione a cui non bisogna mancare.

— Un gran cartello annunzia per questa sera la ripresa di *Girofle-Girofla* al Balbo, protagonista la signora Landi.

Erano parecchi giorni che gli *amatori* non vedevano più comparire il *secondo capolavoro* di Lecocq sul teatro di piazza Bodoni, e ne erano dolentissimi. Questa sera si rifaranno del tempo perduto.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 giugno 1875.

Castelli Pietro, d'anni 42, di Cocconato, albergatore — Simonetta cav. Silvestro, id. 62, di Cambiasca, scultore — Manassero Maria, id. 64, di Fossano — Riveri avvocato Lodovico, id. 74, di Torino — Botta Rosa, id. 76, di Torino — Boeris Angela, id. 10, di Torino, cucitrice — Garberoglio Vittoria, id. 56, di Torino — Morganti Teodolinda id. 30, di Novara, cucitrice — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 3, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 giugno 1875.

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

CENNO NECROLOGICO.

Silvestro Simonetta, scultore.

Ieri mattina un mesto numerosissimo corteo di artisti, di professori, soci ed allievi dell'Accademia albertina, rendeva gli estremi onori alla memoria del prof. cav. Simonetta, scultore, mancato ai vivi in età di 63 anni sull'alba del 20 corrente. L'Accademia perde in lui un solerte ed amorevole insegnante, da circa 18 anni maestro aggiunto alla Scuola di scultura; gli artisti un collega affettuoso, gentile sempre, ignaro d'ogni sentimento d'astio, di partito o d'invidia; il paese un artista valente, ligio e devoto alla scelta della forma, delicato e pieno di distinzione.

Ricordiamo tra le migliori opere di lui la figura colossale del *Principe Eugenio di Savoia* che adorna l'intercolonnio della porta di ingresso del Civico palazzo di Torino; l'*Andrea Provana* ammiraglio, eretto sul sontuoso scalone del palazzo reale, uno de' lavori più pregiati di quella stupenda artistica raccolta; il *Silvio Pellico* testè eretto in Saluzzo, e *Giovanni Botero*, statista insigne del secolo XVI, inaugurato nel 1871 in Benevagienna sua patria; il monumento funebre della famiglia Camossi nel nostro Camposanto, nel quale raffigurò sotto il titolo della *Melanconia* una statua muliebre, ammirabile per espressione e per sentimento religioso.

Intra, suo paese natìo, mostra con orgoglio sulla piazza dell'Ospedale il monumento che l'egregio artista scolpiva in onoranza del compianto dott. Restellini. Vuolsi notare che la sottoscrizione, circoscritta nel limite degli amici, avrebbe preconizzato modesto l'esito del lavoro: ma il Simonetta, incaricato del medesimo, in omaggio alla terra sua natale ed all'amicizia che lo aveva legato al trapassato, volle, con raro disinteresse, consacrarvi degna testimonianza di affetto, ed animato da siffatto generoso pensiero scolpiva con fare largo ed eletto, e con grande sentimento, nella grandezza del vero, la *Carità* che indica con pietoso atteggiamento l'immagine del benefico ed illustre personaggio.

Silvestro Simonetta lascia duratura e cara la sua memoria in quanti lo conobbero e poterono in lui pregiare le più squisite doti dell'animo accoppiate a non comune elevatezza d'ingegno! B.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 giugno 1875 (ore 4 pom.):

Mediterraneo agitato da Genova a San Teodoro per venti forti e varii. L'Adriatico è calmo e mosso. Libeccio forte Urbino. Il barometro oscilla variamente. Il cielo è sereno in gran parte dell'Italia meridionale ad Ancona, a Colonnella; nuvoloso o coperto altrove. Nelle ultime 24 ore pioggia da Genova a Civitavecchia, Venezia, Po di Primaro e Camerino; temporale e pioggia a Moncalieri. Venti forti ma di breve durata in altre stazioni. Stamattina alle 11 colpi di vento e scosse di pioggia ad intervalli a Firenze. Tempo bellissimo e calmo nelle stazioni di Turchia. Mare agitato a Tolone. Vi è sempre probabilità di burrasche con qualche colpo di vento sul Mediterraneo.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 giugno.

	Massima	*Minima*
Milano	19. 5	15. 3
Genova	22. 5	19. 5
Torino	22. 6	16. 2
Venezia	26. 5	19. 5
Firenze	27. 5	20. 8
Livorno	28. 6	17. 8
Bologna	30. 7	20. 0
Roma	32. 2	20. 0
Napoli	33. 0	23. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 giugno 1875.

	[illegible]	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore [illegible]	Umidità relativa in centesimi	[illegible]	Venti	Stato del cielo
[illegible]	736,2	+16,3	9,9	72	14° 47'	S O d.	ser.
[illegible]	736,7	+18,3	10,9	71	14° 47'	N E d.	ser. n.
12 m.	736,4	+20,2	10,4	60	14° 55'	N E d.	s. p. n.
[illegible]	736,4	+19,0	10,8	61	14° 55'	N O d.	copert.
6 pom.	736,5	+19,0	11,5	71	14° 53'	E d.	copert.
[illegible] pom.	737,3	+17,7	11,9	79	14° 52'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 12,9; massima + 20,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 22 + 16,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 21 giugno 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano, ore 0 21. — Tramonto, 8 8.

Nascere della **Luna**, 11 27 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 44 matt.

Tramonto, ore 8 31 matt.

Giorno della Luna 20°.

Roma — (Nostra corrispondenza).

18 giugno (sera).

Chiusa oramai la Camera, il Ministero sta raccogliendosi e preparando i provvedimenti coi quali far fronte alla situazione. Per l'inchiesta da farsi in Sicilia non sembra che si vogliano nominare i tre membri non parlamentari della Commissione infino a che non siano stati nominati i sei parlamentari. Però già fin d'ora si prevedono le difficoltà enormi della scelta. E posso anche soggiungere che il Minghetti mostrasi pentito di aver ceduto così facilmente, chè qualora fosse tutta composta di elementi parlamentari, sarebbe per mancare al Ministero ogni modo d'influire sull'andamento dei lavori.

Da una parte è chiaro, per poco si rifletta, che sarebbe appunto interesse del Governo di rimanere all'infuori delle indagini, per indi poter meglio controllare le conclusioni e dedurre le misure da proporsi alle Camere.

D'altra parte, poi, è manifesto che contro qualsivoglia candidatura sorgeranno inevitabilmente le obbiezioni: questi è militare, quegli non è siciliano, e quest'altro è troppo ligio all'amministrazione. Sarà insomma difficile cosa di uscire dal ginepraio, e non è agevole di prevedere in qual senso si risolverà l'arduo problema.

Altro tema che suscita tutte le preoccupazioni del Ministero è quello delle ferrovie romane. Coll'articolo improvvisato all'ultimo momento in cui sedeva la Camera si è provveduto a ciò che era più urgente. Si potranno continuare i lavori sulla rete calabro-sicula, evitandosi così il danno di una forzata sospensione. E si potrà altresì causare il pericolo del fallimento della Società delle Romane, offrendosi ai possessori delle obbligazioni il modo di disinteressarli mediante il cambio dei loro titoli contro rendita dello Stato.

Ma dopo tutto questo, rimane il guaio dell'andamento effettivo del servizio sopra la rete delle Romane. Vi si fanno, è vero, miracoli di operosità da parecchi funzionari zelanti dell'Amministrazione, e si supplisce coll'attività alla deficienza del materiale. Questo però non basta a scongiurare i lagni sempre crescenti del commercio, il quale trova nella lentezza e nelle soste inevitabili sopra la rete delle Romane, un impedimento serio per lo sviluppo degli affari. Non mi stupirebbe se all'ultimo il Ministero facesse uso della facoltà concessagli nel 1868 e, se non erro, non mai abrogata, di anticipare alcuna somma sulle garanzie chilometriche sotto forma di Buoni del Tesoro negoziabili per conto ed a carico della Società. C.

I deputati Di Cesarò e Francesco Paternostro, diressero all'*Opinione* una lettera, nella quale, smentendo la notizia delle dimissioni da essi date e poi ritirate, scrivono:

« In verità la leggerezza con la quale il Presidente del Consiglio è andato innanzi in tutta la discussione sui provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica; la convinzione e l'esperienza che l'attuale Ministero non si è ancora servito del suo potere che per influire sul lavoro elettorale; le contraddizioni dei ministri e le loro gratuite asserzioni; il modo evidente con cui si è voluta evitare l'inchiesta, dimandata dallo stesso onorevole Lanza; la composizione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, ordinata in guisa da rendere inefficace il suo lavoro, e diffidente la popolazione siciliana, la quale altrimenti non potrà giudicarla se non come destinata a riferire sul quello che si vorrà dal Ministero; tutto ciò parendoci poco buono, poco retto, poco nazionale ci aveva indotti a seguire l'impulso del nostro profondo disgusto ritraendoci da un arringo, nel quale in questo momento appaiono nomi vani la verità e la giustizia, e a tutto si sovrappone la ragione ingenerosa del puntiglio ministeriale.

« Ciò che sovrammodo ci addolora, signor Direttore, si è che la nuova legge altro effetto non avrà in Sicilia, che di accrescere davvero il vuoto attorno all'autorità, dalla quale anche il partito liberale si terrà lontano, finchè al potere resteranno uomini come Minghetti. »

La Commissione geografica italiana nella Tunisia ha incominciato i suoi lavori sugli Schott tunisini. Il marchese Antinori, il professore Bellucci ed il capitano Baratieri, prendendo la via d'occidente, avanzano nel Sahara tunisino. È loro intendimento di esaminare il Sabkha el Fejej e l'oasi di El Kissir per poscia traversare le sabbie mobili del Sabkha Faraoun e recarsi a Tozour, l'antica Tisurus e la Nafta ricchissima di datteri.

Il Governo del Bey ha loro accordato una scorta di venticinque *Sepahiya* (cavalieri)

---

rali di ferro meglio utili, quelli in cui il ferro è combinato coll'ossigeno, cioè gli ossidi, i quali d'altronde comprendono un buon numero di varietà.

Ma qualunque siasi la varietà del minerale che si ha a mano, per cavarne il metallo, d'uopo è dapprima ridurlo in piccoli pezzi, indi procedere ad una torrefazione col doppio scopo di disgregare la massa, e di liberarla dall'arsenico e dallo zolfo che anche in piccole quantità talvolta contiene.

Scevro così, per quanto è possibile, delle materie estranee, il minerale vuol esser fuso.

E qui occorre una osservazione.

Fino a che l'industria del ferro non aveva a soddisfare a quei numerosi bisogni cui soddisfa, si usava per la fusione il metodo *catalano*; ma dacchè in ben maggiori quantità, che non una volta, il ferro è impiegato negli usi sociali, si dovette procedere ad innovazioni che riescirono utilissime e fortunate. E fu detto pur *fortunate* perocchè oltre al loro buon esito industriale ne risultò vieppiù evidente lo stretto legame che unisce i tre materiali: ferro, acciaio, ghisa. Invero fu un tempo in cui, non dagli scienziati, ma da coloro stessi che esercitavano le industrie metallurgiche si diceva: *il ferro è ferro, l'acciaio acciaio.*

Ciò era quanto conchiudere che l'una cosa poco o nulla aveva a che fare con l'altra.

In oggi, invece, ecco come risulta da accurate analisi la verità:

Il *ferro* contiene, su mille, da 5 a 7 parti di carbonio.

L'*acciaio* non è altro che ferro in cui, su mille, vi sono di carbonio da 7 a 20 parti.

La *ghisa* in fine è pur sempre ferro in cui su mille parti ve ne sono di carbonio da 20 a 60.

Un cenno del sistema di fusione detto *catalano*.

Il minerale è mescolato a carbone di legno e disposto in un forno alimentato da una corrente d'aria forzata. Quando la fusione si giudica compiuta, si estrae da una specie di bacino, detto crogiuolo, una massa spugnosa che sotto l'azione del martello dà un ferro di eccellente qualità.

Ma, come già si osservò, questo metodo, applicabile solo ai minerali ricchi, è ora quasi fuori d'uso e sostituito da quello degli *alti-forni*, il solo impiegato nella grande industria.

Un alto-forno è una torre conica in muratura refrattaria di 15 a 20 metri di altezza, di cui l'interno ha all'incirca la forma di due tronchi di cono colle basi maggiori a contatto; nella parte inferiore trovasi il crogiuolo. Il minerale e certe altre materie dette *fondenti*, si caricano dalla parte superiore insieme (ed a strati alternati) a carbone di legno o coke, talvolta con un miscuglio d'entrambi od anche con litantrace. La combustione è favorita da una forte corrente d'aria procacciata da macchine soffianti.

Allorchè il minerale è fuso, si trova nel crogiuolo un prodotto che non è ferro, come si trova nel crogiuolo del forno catalano, bensì quella certa combinazione di ferro e carbonio che è la ghisa, detta *fonte* dai francesi.

Questo prodotto è quello da cui originano tutte le industrie, in grande esercitate, della ghisa, dell'acciaio e del ferro.

In altri termini: la ghisa che si ricava dagli alti-forni e che chiamasi di prima fusione può:

1° essere fusa pei getti di uso ordinario;

2° essere raffinata per la fabbricazione dell'acciaio;

3° essere raffinata per la fabbricazione del ferro.

Gli alti-forni Krupp, come quasi tutti gli alti-forni in generale, possono durare in azione senza interruzione un anno e talvolta di più; e producono, secondo la loro grandezza, fino a 40,000 chilogrammi di ghisa nelle 24 ore.

Ve n'ha però in Inghilterra, nel paese di Galles particolarmente, che raggiungono nelle 24 ore li centomila chilogrammi.

Ghisa e suoi getti. — La fusione della ghisa per getti in forma si fa non più in alti-forni, bensì in *forni-a-manica* (*cubilots* dei francesi), ovvero in *forni-a-riverbero*.

Il forno-a-manica è di muratura refrattaria, ha la forma quasi cilindrica, non eccede in altezza i 6 o 7 metri, è avviluppato da piastre di ghisa ed è munito di soffierìa. Si carica a strati alternati di ghisa in piccoli pezzi e di carbone di legno o di coke.

Il forno-a-riverbero si compone di un pavimento o bacino elittico coperto da vôlta e sparso di sabbia, inclinato alquanto verso il dinanzi del forno, dove trovasi l'apertura da cui cola il metallo; rimpetto ad essa all'estremità più elevata del bacino è disposta la graticola sulla quale si pone ad ardere il carbon fossile o di legno. La fiamma lambisce l'intera lunghezza del pavimento del forno e sfugge per la gola di un camino di m. 18 a 20 d'altezza.

Nel forno a riverbero il metallo non trovasi a contatto col combustibile e non può (come accade in quello a manica) assorbire una quantità eccessiva di carbonio; per ciò, il forno a riverbero ha su quello a manica un grande vantaggio.

Rifusa la ghisa di prima fusione o di rottame in uno dei detti forni (ovvero in crogiuoli di argilla e grafite se per pochi e piccoli oggetti) si versa nelle forme che possono essere *scoperte*, ovvero in *telai a staffe*, così per oggetti massicci come per oggetti vuoti.

Le forme per getto sono eseguite con sabbia leggermente argillosa ed impiegato ancora umide; oppure sono fatte con terra refrattaria e s'impiegano in questo caso perfettamente disseccate. Nel primo sistema si aggiunge all'impasto un quarto circa del suo volume di litantrace polverizzato. Nel secondo quest'aggiunta è di un solo ventesimo. In entrambi i casi essa ha per iscopo di rendere la forma molto porosa ed offrire facile uscita ai gaz sviluppantisi nel farsi il getto; a ciò giova pure che le forme sieno in più luoghi bucherate.

Si fa pur uso di forme di ferro pel getto, ad esempio, delle palle da cannone; ma tali getti riescono greggi, aspri, come e più ancora di quelli eseguiti in forme di sabbia umida.

Nelle forme invece di terra disseccata, le superficie risultano liscie e polite.

Superfluo il dire che per ottenere le forme occorrono i modelli dei getti che si desiderano; e che essi modelli possono essere di legno o di metallo o d'altra materia, purchè sufficientemente solidi. Se il getto deve presentare delle superficie di rivoluzione, cioè come fatte al tornio, si usa spesso per eseguire la forma un semplice profilo in legno, che si fa girare attorno ad un asse.

Superfluo eziandio trattenerci sugli usi della ghisa. Tutti li conosciamo.

(*Continua*) Ing. BENAZZO.

sotto il comando di un *Hamuda Jilabeci*, ufficiale inviato espressamente da Tunisi.

I due ingegneri Lambert e Vanzetti si occupano frattanto degli studi geodetici sull'istmo di Gabes, per ottenere le basi ad un giudizio esatto e definitivo sulla possibilità e convenienza di riempiere le paludi palustri del mezzogiorno di Tunisi e dell'Algeria colle acque del Mediterraneo.

Leggiamo nella *Nazione*:

Gli episodi che si verificarono, e dei quali fu da noi reso conto ieri l'altro, nel recente dibattimento contro don Luigi Celeri e suo fratello Francesco, i quali furono condannati il primo a 10 anni e il secondo a 8 anni di casa di forza per tentativo di omicidio premeditato, hanno avuto un seguito nel giorno scorso.

La Edvige P., che figurò in quel processo ed è separata dal marito, conosciuta la condanna che aveva colpito i due accusati, si recava ieri alle Cascine, e giunta di fronte al caval Pegaseo, si gettava nel fiume con intenzione di uccidersi.

Varie persone che si trovavano dal lato opposto dell'Arno, cominciarono a chiedere aiuto; ed a quelle grida il bracciante Francesco Mercatelli e Gaetano Mazzanti, lavorante nella tenuta delle Cascine, visto il pericolo della infelice che era trascinata dalla corrente, si gettarono nel fiume, e con una pertica che essa afferrò poterono trarla alla sponda.

Apprestatile i necessarii soccorsi e interrogata, rispose che si voleva uccidere per la condanna avuta dal suo zio, e perchè era priva di mezzi di sussistenza, e non sapeva come far campare i suoi due figlioletti, non soccorrendola affatto il marito che viveva separato da lei.

Da una corrispondenza da Gand al *Times* togliamo la narrazione di un miracolo che, sostenuto dal partito cattolico e deriso dai liberali, produsse un tumulto di non breve importanza ove si consideri che circa 800 persone, stando alle relazioni di un diario locale, rimasero malconcie.

Ecco il miracolo: Una signora, moglie di un medico, era affetta di cecità completa e tutte le cure e medicamenti praticati non avevano potuto apportare alcun miglioramento al suo male. Decise pertanto il dì 10 corrente di recarsi, accompagnata dai suoi parenti e dal marito, alla grotta della Madonna di Lourdes; ove però, malgrado molte ore di fervide preghiere, la vista della signora rimaneva sempre offuscata.

Mentre stava per partire la signora pensò di bagnare il fazzoletto nell'acqua della grotta; si lava un occhio, si lava l'altro e, prodigio, essa vede il suo bianco fazzoletto, solleva gli occhi e vede chiaramente l'immagine della Vergine di Lourdes; insomma aveva riacquistata la vista e in prova della prodigiosa guarigione istantanea, si mette a leggere ad alta voce le litanie della Madonna.

Tornata a casa in mezzo alla gioia de' suoi parenti ed amici, fu cantato un solenne *Te Deum*.

Questi fatti frattanto irritano il partito liberale, osserva il corrispondente del foglio inglese, al punto che in un giornale di Gand leggevasi pochi giorni or sono la poco tollerante sentenza: « Quelli che credono nei miracoli e vanno ai pellegrinaggi, non sono buoni ad altro che ad essere bastonati *(bon à rosser)*. » Ma siccome, conclude il corrispondente, i pellegrini oltre ad essere bastonati sono anche buoni a bastonare, come hanno mostrato a San Nicola e ad Anversa, così è da sperare che intervenga efficacemente la legge a mettere un fine a tali scandalosi tumulti che minacciano di mettere sossopra tutto il Belgio.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Le ultime notizie che riceviamo da Palermo ci fanno sapere che nella città regna qualche agitazione.

Venerdì, alle ore 2, in via Toledo, un migliaio di persone andavano su e giù senza emettere alcun grido; i negozi si chiusero, e la strada fu spazzata in seguito da numerose pattuglie. Un forte distaccamento nella piazza del Duomo impediva l'accesso verso il palazzo reale. In piazza Vigliena era anche molta truppa.

Furono fatti parecchi arresti.

Era stabilito che stamane grandissima folla dovesse ricevere al Molo i deputati reduci da Roma. Oggi alle ore 5, mentre scriviamo, dovrebbe aver luogo, secondo gli accordi già presi, un'imponentissima dimostrazione silenziosa, portando tutti i cittadini sul braccio un nastro tricolore coperto di velo nero.

La temperatura morale è molto alta, ed irritò gli animi il sapere che un giovane, a nome Barcellona, ferito nella dimostrazione di giovedì sera, sia morto ieri all'ospedale dov'era stato ricoverato.

Parecchi duelli sono stati fatti ed altri se ne temono. Il direttore della *Gazzetta di Palermo* si battè alla sciabola giovedì col signor Serra-Caracciolo, direttore dell'*Amico del Popolo*, e fu ferito al capo. Venerdì mattina lo stesso direttore della *Gazzetta* andò un'altra volta sul terreno; si battè col sig. Enrico Albanese, fratello dell'ex-questore, e fu nuovamente ferito al capo.

Oggi probabilmente ha avuto luogo un altro duello fra un delegato di pubblica sicurezza ed un privato cittadino, ambidue palermitani ed ambidue forti tiratori di spada.

La truppa partita da Napoli è giunta ieri alle ore 4, è sbarcata senza alcuna dimostrazione ostile, ed ha preso alloggio nel monastero dei Vergini.

I teatri sono tutti chiusi.

A surrogare il Fortuzzi che venne richiamato dalla Prefettura di Caltanissetta, venne chiamato il cav. Antinori, consigliere delegato a Pavia.

Ogni giorno ci arrivano notizie di disastri cagionati dalle grandini e dagli uragani; in prima parecchi comuni del Canavese verso Valperga, poi le colline Torinesi: Cortanze, Marentino, Arignano, ecc., videro distrutti completamente i raccolti; or ci si annunzia che a Cervere, Verduno, La Morra, Castello, Tarantasca, Levaldiggi, La Maddalena, ecc., la grandine fu così tremenda da annientare tutto: cereali, vigne, canapa, perfino i fieni; tutti gli alberi rimasero sfrondati, pare inverno; a Envie (Saluzzo) la piena delle acque produsse grandissimi danni; portò via 12 capi di bestiame.

Un grande uragano con grandine si rovesciò pure domenica sopra le campagne di Bra.

Certo i danni prodotti dalla piena del Po tre anni or sono, non erano più gravi di quelli attuali; allora i raccolti erano già in salvo, ed il limo del Po accrebbe piuttosto di diminuire il valore della terra. Allora il Governo spese milioni a beneficio di quei danneggiati, ma non si trattava delle provincie antiche; queste ormai non sono più tenute in conto che per loro far pagare imposte doppie che altrove.

Bravi gli elettori che mandarono deputati ministeriali!

Una corrispondenza diretta da Berlino il 16 giugno alla *Gazzetta di Colonia*, constata che il principe di Bismark dichiarò prima di partire per Varzin, non solo ai diplomatici esteri, ma eziandio ai suoi amici più intimi, essere fermamente deciso di fare tutti i suoi sforzi per mantenere la pace.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 21 *giugno*.

Senato del Regno. — Si approvano, dopo brevi osservazioni, parecchi progetti di legge relativi al prelevamento di somme per spese impreviste, al riordinamento del notariato, ai lavori di difesa dello Stato, alla provvista di materiale d'artiglieria e d'armi da fuoco portatili, all'approvigionamento ed alla mobilizzazione dell'esercito, ed alla modificazione della legge pei lavori di difesa nel golfo della Spezia.

Palermo, 21 *giugno*, *ore* 3 1/2.

Ieri ed oggi nessuna dimostrazione, completa tranquillità.

Vienna, 21 *giugno*.

L'Imperatore conferì al maestro Verdi la commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe colla stella.

Parigi, 21 *giugno*.

Assicurasi che la sinistra chiederà l'urgenza per la legge sui poteri pubblici alla seconda lettura.

Il *Moniteur* dice che la sinistra ha risoluto di presentare un progetto per fissare quali leggi si debbono votare prima della dissoluzione, ed aggiunge che il Governo non è lontano di accettare la proposta. Il Ministero non crede conveniente imporre una data fissa per lo scioglimento, ma può, senza mancare di riguardi verso la Camera, pregarla di fissare le leggi che vuole votare avanti di separarsi.

Versailles, 21 *giugno*.

Assemblea. — Incominciasi la prima lettura della legge sui pubblici poteri.

Louis Blanc, Madier e Montjean dell'estrema sinistra, combattono vivamente il progetto come anti-repubblicano e perchè conferisce al presidente della repubblica poteri contrarii alla sovranità nazionale.

Laboulay risponderà domani.

Bruxelles, 21 *giugno*.

Il *Nord* assicura che Perponcher consegnò ad Aspremont una nota ringraziante il Governo belga per le sue ultime comunicazioni. Dicesi che la nota, concepita in termini assai amichevoli, e che mette fine nel modo il più soddisfacente all'incidente tedesco-belga, verrà comunicata probabilmente domani alla Camera.

CRONACA NERA

Ferimenti per questioni di donne. Domenica scorsa, verso le 7 pom., nella bottiglieria del Campidoglio al Martinetto si era improvvisato un ballo con uno dei soliti organetti scordati che girano tutte le feste pei borghi della città. Un giovinotto sconosciuto, che era stato fino allora impassibile spettatore, volle pagare anche lui il suo tributo a Tersicore prendendo parte alle danze, ma non tardò ad attaccar lite con uno dei ballerini, il conciatore N. L., d'anni 27, perchè aveva usato modi poco urbani verso una delle giovani danzatrici.

Non l'avesse mai fatto, poichè il giovinotto, tratto fuori un coltello, gliene menava diversi colpi, due dei quali andavano a ferirlo alla schiena piuttosto gravemente. Il N. venne trasportato all'ospedale Mauriziano. E il feritore? Non fu ancora arrestato perchè scomparve *ipso facto* dalla sala da ballo.

— Nella stessa sera, al Martinetto, in prossimità della casa Pozzi, per gelosia di donne ed in seguito a rissa avuta con uno sconosciuto, veniva ferito di coltello alla schiena un altro conciatore certo G. L., d'anni 30. Anche qui il feritore ebbe campo di svignarsela in tempo, ed il ferito venne ricoverato allo spedale suddetto. Il G. dovrà rimanervi in cura almeno per un mese.

— Questa è ancora più bella. Ieri sera le guardie di P. S. arrestavano M. G., d'anni 26, materassaio, perchè aveva ferito, con una sciabola da guardia nazionale, poco prima, sulla strada del Parco, tre individui: M. L., d'anni 29, serragliere; P. P., d'anni 24, pure serragliere e L. M., d'anni 30, fucchista; minacciando della vita S. A., d'anni 27, operaia alla fabbrica dei tabacchi, perchè la trovò in compagnia d'un giovinotto sullo stradale suddetto.

Altro che *cherchez la femme!*

CURINO GIUSEPPE gerente.

La vedova e i congiunti del defunto **Enrico Barbisio** si fanno dovere di pubblicamente ringraziare i molti colleghi ed amici che colla loro presenza concorsero a rendere più splendidi gli ultimi onori alla sua memoria.

Ai miei corrispondenti.

Durante la mia assenza da Torino, prevengo tutte le persone che hanno da dirigersi a me (per qualunque siasi motivo) di degnarsi indirizzare le loro lettere al mio amico tenente-colonnello F. Accardi, via San Secondo, numero 10, Torino, il quale è incaricato di farle recapitare nelle mie mani.

ETTORE F. VARELA.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 20 giugno 1875.

Nulla di rimarchevole presentò la Borsa francese nella settimana. La politica tace completamente, almeno quella politica che ha il merito di interessare la Borsa. Le discussioni che hanno luogo a Versailles sono invero importantissime, ma non vi è in giuoco che l'avvenire della Francia, e la Borsa non si occupa che del presente. Sotto questo punto di vista nulla di più soddisfacente che la situazione attuale, poichè il danaro, il nerbo degli affari, continua ad abbondare in modo veramente meraviglioso, e tanto più abbonda, quanto più se ne sente il bisogno, come alle epoche delle liquid. Così la liquidazione del 15 corrente, che è sempre un po' pesante, fu validamente aiutata dall'abbondanza del denaro, e si è compiuta in buonissime condizioni. I riporti furono a buon mercato; coll'Italiano si fecero soli 12 centesimi.

Questa situazione così aurea spinge naturalmente al rialzo, tanto più che col 1° luglio si staccano i vaglia di molti valori, e si ritiene che questi sono tutti denari che verranno in Borsa a dare nuova spinta ai corsi. In conseguenza le Rendite francesi in questa settimana non fecero che salire. Vi fu, è vero, una piccola reazione nelle giornate di martedì e mercoledì, reazione cagionata in parte dalle notizie di Londra poco soddisfacenti, essendovi sempre colà dei fallimenti e molta incertezza nella situazione monetaria, ed in parte dall'importanza delle operazioni della liquidazione che si faceva in quei giorni, molti valori avendo dovuto cambiare di mano per lasciar liberi i capitali che devono essere impiegati al pagamento dei cuponi in principio di luglio.

Finita la liquidazione, il movimento di rialzo un momento arrestato, riprese, per cui, in fin dei conti, da un sabato all'altro tanto il 3 quanto il 5 0/0 guadagnarono 57 centesimi, cioè il 3 0/0, godimento 1° aprile, che era a 74 70, chiuse ieri a 64 52, godimento 1° luglio, ed il 5 0/0 da 103 55 salì a 104 12.

Però bisogna notare che, sia per essere completamente cessata la speculazione sopra certi valori, sia perchè molti speculatori e banchieri hanno lasciato la Borsa per gli ozii delle ville od i piaceri dei bagni, gli affari sono estremamente calmi alla Borsa di Parigi, e le transazioni si limitano alla Rendita: gli altri valori sono completamente negletti.

Venendo a parlare della nostra rendita a Parigi, osserveremo che la violenza delle discussioni a Montecitorio dovevano avere, ed ebbero infatti, una cattiva influenza sui suoi corsi, perchè lasciato sabato scorso a 73 17, apriva lunedì a 72 90, e con fatica si tenne il giorno seguente su 73 02 1/2, pel 15 corr., ed il mercoledì su 73 15 per fine mese. Ma le votazioni del 16 avendo fatto scomparire il timore di una crisi ministeriale, il giorno dopo, giovedì, riprese a 73 40, fece il venerdì 73 52 1/2, e rimase ieri a 73 45, guadagnando nella settimana 28 centesimi, compreso il riporto di 12 centesimi.

Alla nostra Borsa, se qualche cosa distinse questa settimana dalle precedenti, fu, ad imitazione di quella di Parigi, una quasi completa inazione, ed anche da noi come a Parigi, il consolidato fu l'oggetto della maggior parte delle transazioni che ebbero luogo. Ciò non potendo i suoi corsi rimasero quasi sempre stazionari.

Esordì debole il lunedì a 78 25 sull'incertezza in cui si lasciavano le notizie delle discussioni che avevano luogo a Montecitorio. Le speranze di una vittoria ministeriale lo fecero salire il martedì a 78 25. Ribassò ancora a 73 05 il mercoledì, sempre sulle notizie di Roma, ma riprese il giorno seguente a 78 20 dietro le votazioni che rendevano sicura la posizione del Ministero, e si mantenne il rimanente della settimana sullo stesso prezzo, più offerto però che ricercato.

L'immobilità dei corsi del consolidato sorprende in quanto che oltre la vittoria del Ministero, altre circostanze dovrebbero, a quanto pare, favorirne l'aumento; cioè i leggieri ma continui aumenti che ci vengono da Parigi, come pure il rialzo dei cambi. Taluni però credono, e ci sembra siano nel vero, che la debolezza della Rendita venga dal progetto di legge, approvato dalla Camera, col quale si dà facoltà al Governo di acquistare le Obbligazioni Romane che saranno presentate fino a tutto ottobre prossimo, con tutti i cuponi scaduti, contro Rendita, col godimento 1° gennaio scorso. È una somma non indifferente di Rendita che comincia fin d'ora a piovere sul nostro mercato, per le vendite che si fanno contro acquisti di Obbligazioni Romane.

Parlando delle obbl. Romane, abbiamo accennato il solo valore che, dopo la Rendita, dia luogo a contrattazioni abbastanza animate.

Il progetto di legge ora votato è un vero colpo di sorpresa che il Ministro porta ai detentori delle obbl., perchè ignora la scadenza del 1° gennaio si è sempre creduto si riferisse soltanto alla rendita da attribuirsi alle azioni.

In quanto alle obbl. avendo esse l'ipoteca sulla linea, si è sempre ritenuto che avessero un sacro diritto al pagamento dei vaglia scaduti, e che questo diritto sarebbe stato rispettato dal Governo. Ora, crede egli il sig. Ministro che i portatori di questi titoli correranno a deporli ai suoi piedi, la forza della facoltà che gli piacque di farsi dare da una Camera affinità di forza ed ansiosa di sciogliersi?

Certo vi correranno quelli che, conoscendo i progetti ministeriali, hanno fatto grosse incette di queste obbl., vendendo per contro la Rendita ed assicurandosi così un vistoso guadagno. Ma quegl'interessati che posseggono le obbl. da tanto tempo, che le hanno pagate carissimo, e che le hanno tenute confidando nel loro diritto, certo quelli non si affretteranno ad aderire all'invito del sig. Ministro, ed aspetteranno che un più equo giudizio venga a tutelare meglio i loro interessi; e siccome questi sono il più gran numero, è assai probabile che dovranno per aver ragione od alla peggio attenderanno migliori condizioni.

Intanto constatiamo che queste obbl., che in principio di settimana si tenevano sui prezzi di 230 a 231, furono, chiesero ieri molto ricercate a 232 1/2 al contante ed a 233 1/2 per fine corr., e potranno anche valere di più per poco che i detentori dei titoli si mostreranno ritrosi di aderire al cenno ministeriale e subentrerà la necessità di una più equa composizione.

La Banca Naz. rimase quasi intrattata tutta la settimana sui prezzi di 1980 a 1990 secondo che si presenta qualche piccola offerta o qualche domanda di titoli. Il famoso affare dei 45 milioni non fece grande effetto sui prezzi di questo valore, prezzi considerati fin troppo elevati nella nuova posizione di questo stabilimento.

Il Credito Mobiliare si tenne esso pure quasi nominale tutta la settimana sul corso di 740 circa. La proroga della discussione delle convenzioni ferroviarie impedì il rialzo che si prevedeva su questo valore.

Anche la Banca di Torino diede luogo a poche transazioni sui corsi di 780 a 790.

Accenneremo per memoria i prezzi degli altri valori che si trattarono comunemente alla nostra Borsa, ma che non diedero luogo nella settimana a movimenti di qualche importanza.

Rimasero ieri:
Le az. Tabacchi da 850 a 853.
Il Banco Sconto e Sete da 203 a 203 1/2.
La Banca R. mana a 1490.
Le az. Meridionali a 345.
Le obbl. dette a 223.
Le obbl. Cavour a 483.
Le obbl. Vitt. Em. a 231.
Le obbl. Savona da 230 a 231.
Le obbl. Tabacco a 540.

I cambi alquanto deboli in principio di settimana, ripresero fermezza partire da giovedì e chiusero ieri come segue:
Francia da 106 70 a 106 85 vista meno.
Londra da 26 70 a 26 75 tre mesi.
Germania da 129 1/4 a 129 3/4 tre mesi.
Vienna da 235 1/2 a 235 3/4 tre mesi.
Pezzi da 20 fr. da 21 37 a 21 39.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale

20 giugno. — I prezzi che nella scorsa ottava erano già in tendenza di ribasso ritornarono ad essere fermi con tendenza al rialzo in causa del cattivo tempo che durò in tutta questa settimana; e se non vi fu veramente aumento, si è perchè le ricerche sono limitate ai puri bisogni della giornata. L'apprensione generale, per i danni che ne può soffrire la campagna, è grande. Le notizie delle diverse provincie sono naturalmente poco soddisfacenti; ma rimettendosi finalmente il tempo bello si sarebbe ancora in tempo d'avere un buon raccolto in segale e grano.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostr.	quint.	L.	20 25	a	20 —
Id.	ettol.	»	19 95	a	22 —
Meliga	quint.	»	14 50	a	15 —
Id.	ettol.	»	10 95	a	11 75
Riso naturale	quint.	»	31 50	a	35 —
Id.	ettol.	»	23 85	a	26 55
Segale	quint.	»	17 —	a	18 —
Id.	ettol.	»	12 90	a	13 00
Avena	quint.	»	23 50	a	24 —

N.B. I prezzi del riso, escono s'intendono fuori dazio.

Mercato di Cavallermaggiore.

(Nostra corrispondenza)

21 giugno. — Mercato discretamente animato. In rialzo il frumento ed i bovini; stazionari i foraggi.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	21 58	a	20 45
Segale		»	13 00	a	13 —
Riso		»	31 20	a	25 —
Meliga		»	11 50	a	10 67
Patate	mir.	»	1 —	a	90
Legna forte	quint.	»	3 30	a	2 50
Id. dolce		»	2 40	a	2 20
Fieno nuovo		»	7 —	a	6 —
Paglia		»	5 50	a	5 —
Vacche sorIane	mir.	»	— —	a	— —
Vitelli da latte		»	5 75	a	8 50
Maiali		»	— —	a	— —
Canapa		»	7 50	a	7 50

Borsa di Genova. — 21 giugno.

Rendita italiana	78 25
Azioni Banca Nazionale	1982 —
Azioni Mobiliare italiano	737 —
Azioni regia Tabacchi	851 —
Azioni ferr. Meridionali	340 —

Firenze,	19	21
Rendita al 5 0/0	78 27	78 27
Id. al 1° luglio 1875	75 85	76 —
Oro lettera	21 34	21 34
Londra lettera	26 60	26 70
Cambio su Parigi	106 65	106 65
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	855 —	855 —
Banca Nazionale	1985 —	1980 —
Az. ferr. Merid.	330 —	333 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1240 —	1250 —
Credito Mobiliare	730 —	737 —
Parigi,	19	21
3 per 0/0 Francese	64 52	64 22
5 per 0/0 Id.	104 12	103 82
Banca di Francia	— —	3960 —
Rendita Italiana	73 45	73 12
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	233 —	225 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	217 —	216 —
Ferr. Romane	67 50	65 —
Obbl. Lombarde	238 —	235 —
Obbl. Romane	217 —	217 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 31
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/4
Consolidati Inglesi	93 3/16	93 1/8
Vienna,	19	21
Mobiliare	221 —	220 50
Lombarde	104 —	101 25
Banca Anglo-Austr.	121 25	121 —
Austriache	283 50	282 —
Banca Nazionale	964 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 80
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 45	111 45
Rendita Austriaca	74 35	74 20
Idem in carta	70 20	70 15
Unionbank	100 25	101 25
Berlino,	19	21
Austr. Marchi di Ban.	509 50	512 —
Lomb. Franchi	183 50	184 —
Mobil. Marchi di Ban.	393 50	398 —
Ren. It. Franchi	72 30	72 40
Id. Turca Id.	42 50	42 30
Londra,	19	21
Consolidato Inglese	93 1/8	93 1/4
Rendita Italiana	72 5/8	72 1/2
Spagnuolo	19 —	18 7/8
Turco	43 3/8	43 —
Egiziano del 1873	77 3/8	77 3/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

22 giugno 1875 — Fondi pubblici.

Media d'ufficio 78 90.

Prestito Naz. stall. C. d. m. in cont. 55 07 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in l. 1985 p. 30 giugno.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in c. 735 50 — in liq. 734 50 p. 30 giugno.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 833 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 204 25 p. 30 giugno.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. 232 50.

CAMBI	a vista dep. lettera	a 3 mesi dep. lettera
Svizzera	100 75 100 90	— — — —
Germania	— — — —	129 1/4 129 3/4
Vienna	— — — —	235 1/2 236 —
Londra	— — 26 72 1/2	26 77 1/2
Francia	106 80 106 95	— — — —

Oro Pezza da L. 20. L. 21 38 a 21 40.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 giugno 1875.

L'inazione che da tanti giorni regna alla nostra Borsa doveva naturalmente agire anche a Parigi sui prezzi della nostra Rendita, tanto più che anche colà gli affari sono estremamente calmi.

Sostenuta dal cambio, la cui tendenza è continuamente al rialzo, la nostra Rendita esordiva oggi a 78 82 1/2, facendo quindi 78 85 a 78 87 1/2 al contante, e 78 15 a 78 20 per fine corrente.

Come sempre, la Rendita assorbe la maggior parte delle transazioni.

Il distacco che esiste fra i prezzi del contante e del fine corrente, permette un arbitraggio di cui molti si occupano tanto più che è favorito dall'abbondanza del denaro che non sa come impiegarsi più utilmente.

Riguardo ai valori non troviamo che prezzi nominali se sono eguali a quelli dei giorni precedenti, o prezzi in ribasso per poco che diasi luogo a qualche transazione.

Così oggi la Banca Nazionale si trattava da 1980 a 1976.

Il Mobiliare da 735 a 737.

La Banca di Torino da 786 a 788.

Il Banco Sconto e Sete 203 1/2 nominale.

I Tabacchi, azioni da 853 a 852, le obbligazioni a 538.

Anche le obbligazioni Romane erano più deboli, seguendo esse ormai le variazioni della Rendita. Erano tenute a 233, e si sono fatte delle negoziazioni a 232 3/4.

Però le speranze di miglior composizione che potranno avere quelli che staranno fermi a non cedere all'invito ministeriale, dovrebbero farle alquanto rialzare.

Le obbl. Meridionali si trattavano sul corso di 220.

Le Vitt. Em. a 231.

Per completare le cattive tendenze generali che vorremmo fossero momentanee, ma che minacciano di perdurare, abbiamo assieme al ribasso dei valori, il rialzo dei cambi e dell'oro.

Francia 106 80 a 106 95.
Londra 26 72 1/2 a 26 77 1/2.
Oro da 21 40 a 21 38.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 21 giugno 1875.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 34, venduti da L. 43 a 60.

Prezzo medio L. 55 26.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 90, da L. 45 a 48.

Comune, miria 260, da L. 38 a 44.

Inferiore, miria 132, da L. 25 a 37.

Prezzo medio L. 30 87.

Totale della giornata miria 516.

Gialli più miria 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 46 a 60.

Verdi o bianchi più miria 900 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 36 a 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 22 maggio 1875.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	45 50	38 40	36 32	500
Alba	44 59	38 43	32 37	3500
Asti	53 59	42 52	30 41	1300
Bra	50 45	44 38	37 30	800
Canelli	44 47	37 43	25 36	1200
Casale	60 50	49 40	39 27	500
Ceva	43 46	40 42	30 38	1300
Chivasso	43 38	37 30	29 18	175
Crema	33 29	28 25	24 22	150
Cuneo	46 52	38 45	30 37	4570
Fossano	40 49	30 38	30 25	400
Ivrea	41 47	31 40	24 30	350
Lodi	34 38	30 33	25 28	1550
Mantova	42 50	24 40	15 20	400
Mondovì	54 47	40 35	37 27	1200
Novara	50 40	30 31	30 25	1500
Novi Ligure	50 55	30 38	20 28	367
Parma	47 58	40 40	15 37	1500
Pinerolo	50 52	45 40	34 44	600
Racconigi	44 52	36 43	20 35	1000
Saluzzo	46 51	30 45	31 38	1800
Savigliano	42 51	34 41	25 32	600
Scandiano	45 50	35 44	22 32	200
Stradella	43 39	38 35	32 28	1150
Voghera	55 2	41 28	37 19	2400
Torino	45 51	38 44	25 37	800

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 21 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	381 65
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	381 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 251.

Il Direttore: Roré Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Arcos).

Bollettino del 21 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	827 07
Trame	2	188 06
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1015 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 330.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soleil-Trivero
della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 21 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	79 72
Trame	»	» »
Greggia	3	202 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	281 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 99.

L'esercente: A. Trivero.

TEATRI

Vittorio (ore 8 3/4) — La Compagnia italiana di operette comiche di Mario Frigerio rappresenterà:
I prati Saint-Gervais, operetta.

Gerbino (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
Macbeth, tragedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà:
Giroflè-Girofla, operetta.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della Compagnia mimo-ginnastico-danzante del celebre lottatore Basilio Bartoletti.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Grossi rappresenterà:
Il povero pitocchetto, commedia; *Le avventure di Meneghino e Cecca*, commedia in 3 atti.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Barnato diretta da Branchi rappresenterà: *La fioraia di Firenze*, dramma; con farsa.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

Col 1° Luglio si apre un Corso preparatorio per gli esami di ripetizione e nuova ammessione agli Istituti Militari, che avranno luogo nel prossimo settembre. 618

Avvertimento.

Uno sconosciuto fece fare dagli incisori Rastalli e Zappata in Galleria Natta, intestazioni di lettere con queste parole: **Scuola di Commercio di Torino, di Chev. J. Garnier**, via Roma, 20. Chi sa a quale scopo? L'intitolazione delle lettere dell'Istituto Commerciale Garnier è così concepito: **École Spéciale de Commerce XXIV année. Directeur Chev. J. J. Garnier.** 657

Avviso ai Fumatori

Nuovo deposito di Pipe in schiuma, Brayère Turche e Schemulitz. — Specialità in Pipe per caccia e campagna.

Prezzi molto limitati.

Vendita anche all'ingrosso.

Presso **REFFO PIETRO**, via Santa Teresa, N. 3.

Grande assortimento in Tabacchiere, generi per Teletta, ecc., ecc. 655

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.**

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 61

Cercasi un Socio

che possa disporre di **L. 20,000** circa per ingrandire uno dei primi rami di commercio, già esercito da molti anni.

Scrivere franco in posta alle iniziali **F. G. G.** 635

Da affittare al presente

Un Alloggio di 9 Camere, al piano nobile, adatto anche ad uso di commercio.

Piazza Castello, 26. Dirigersi dal cappellaio **BIANCHI.** 159

RIVOLI

via Carlo Emanuele III, N. 20

Alloggio da affittare di sette camere ammobigliate con giardino.

Dirigersi ivi. 656

GIAVENO

Alloggio di 8 Camere per la stagione estiva; vasto Giardino, Passeggiate ombrose, Porticato.

Dirigersi a **Rolando**, Piazza Statuto, N. 14. 644

Da affittare subito

Alloggio di 7 e più Camere, palchettate, con Giardino cinto, Acqua potabile, adattabile a piacimento.

Due Alloggi al secondo piano.

Prolungazione via Montebello e via Artisti, casa Barbiè, N. 1. 607

Da vendere

in territorio di Caselle

Corpo di Cascina, composto di Casa civile e rustica con Giardino e Terreni, del quantitativo di ettari 21 circa.

Dirigersi al Procuratore Capo **Giuseppe Ceruteco**, via San Maurizio, n. 2, piano 3°, Torino. 596

VITA BACHI

Galleria dell'Industria Subalpina, accanto al Negozio TIBOLDI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

DI ARTICOLI PER REGALI

in occasione di Onomastici, Matrimoni, ecc.

TANTO PER UOMO CHE PER SIGNORA

Tutte le novità del giorno.

Bisotteria *alta fantasia*, Bronzi, Cristalli, Pendoli, Porcellane, Écrin in Tartaruga, Avorio, Ventagli a sorpresa, ecc., ecc.

Albums, Nécessaires, Portamonete, Portafogli, Portasigari, Sacchi da viaggio in pelle di Bulgaro e pelle di Levante, Borse, ed ogni sorta di Pelletterie.

Prezzi limitatissimi.

VITA BACHI

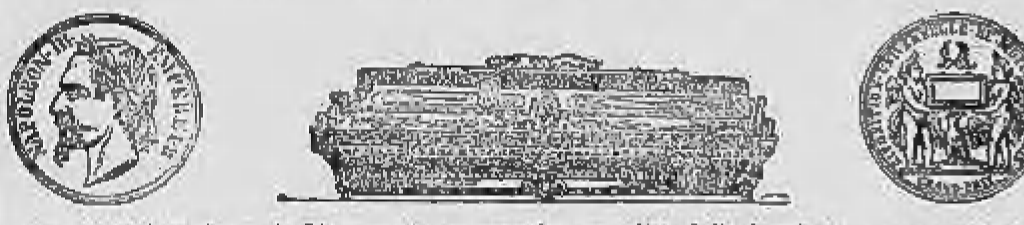
Galleria dell'Industria Subalpina, accanto al Negozio TIBOLDI

VITA BACHI — Galleria dell'Industria Subalpina, vicino al Negozio Tiboldi

621

IMPRESA FUNEBRE

Torino — Via Bellezia, 2 — Torino



Quest'Ufficio, nei **casi di morte**, a maggior comodità delle Famiglie, e per toglier loro ogni dolorosa briga, incaricasi, senza verun maggior dispendio, di tutti gli incumbenti civili e religiosi, provvedendo però in base a regolari tariffe, e con *grande economia*, tutto il necessario, cominciando dal **Feretro particolare** sino all'erezione del **Monumento** al Campo Santo.

Presso questo nuovo Stabilimento vi è **l'esclusivo Deposito** delle tanto rinomate **BARE (Feretri)** in **metallo argentato e dorato**, costrutte dalla Casa **A. M. Beschorner di Vienna**, con nuovo sistema, da chiudersi ermeticamente, garantite per la loro **illimitata durata**, **proprietà igieniche e buon prezzo**, che valsero ad ottenerle fama universale in Europa, dove la Casa **Beschorner** fabbricatrice con privilegio, visto il favorevole incontro che hanno avuto e le speciali raccomandazioni ottenute da tutte le Sezioni Sanitarie, tiene già oltre **quattrocento Depositi.**

Acciò poi tutti si possano persuadere dei meriti speciali di queste Bare, esse stanno giornalmente esposte alla vista del Pubblico. 562

ALASSIO

HÔTEL LONDRES

Questo Albergo, situato sopra la magnifica spiaggia del mare, è aperto anche per i **Bagni di mare — Bagni interni caldi e freddi — Pensione — Appartamenti da affittare — Servizio alla carta, a prezzi moderati.** 639

Incanto Volontario

della grandiosa Villa storica, posta a due chilometri da Saluzzo, stradale di Pagno, denominata **Bramafarina**, già di spettanza della Nobile Casa **Saluzzo**, in amenissima e saluberrima posizione, sul versante occidentale di una vaga Collina, della superficie di ettari 26 circa, tra Campi, Prati, Vigne e Boschi, solcata da un rio ed intersecata da ombrose strade fiancheggiate da siepi vive, e con elegante ed architettonica Palazzina civile nel centro della proprietà, elevantesi a due piani, contenente spaziose e ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, fornita di ricchissimi mobili, con Cappella gentilizia e Giardino inglese popolatissimo di piante indigene ed esotiche, e con adatto Fabbricato rustico, oltre ad altro Fabbricato ivi attiguo, il tutto formante un sol corpo.

L'incanto del suddesignato stabile, stato peritato giudizialmente del valore di L. 174,761 nel 1861 dall'Ingegnere Architetto *Luigi Formento*, avrà luogo il giorno **30 giugno 1875**, alle ore 10 di mattina, sul prezzo soltanto di lire **110,000**, col ministero del Notaio ZERBOGLIO in Torino, casa Geisser, Piazza San Carlo.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

ed altre Macchine Agricole di Case Inglesi

Caloriferi ad aria calda. — **Forni a ruote** per soffocazione e stagionatura Bozzoli. — **Forni pneumatici** CASTROGIOVANNI. — **Stufe Carret.**

Sistemi privilegiati.

G. B. MONTI e C., success. Duca A. Litta e C.,
Via Madama Cristina, 27, 29, 31,
CASA PROPRIA. 374

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici** e **freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini** e **orinali** da viaggio e letto: **irrigatori** e **clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 861

GESSO di prima qualità

cotto nel forno verticale di **DURANDO FRANCESCO** di Calliano Monferrato.

Prezzo cent. 10 per ogni miria sul vagone all'imbarcadero di Castellalfero. 620

Alloggio Mobigliato

di sette Stanze

Recapito via Vanchiglia, N. 6, dal Portinaio. 653

Da vendere

Grandiosa VILLA sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con vista estesissima, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e Rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigne, Boschi e Prati, di N. 12 giornate,

ed in Rivoli

presso la parrocchia di S. Martino.

Grandiosa CASA posta tra due Giardini, con vista spaziosissima, composta di 20 e più Camere mobigliate, Scuderia ed Acqua potabile.

Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal portinaio. 543

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Per cessazione di Commercio

VIA PO, N. 37

liquidazione volontaria

Diversi Letti in ferro, Sofà, *Berceaux* (Culle), Serrature di sicurezza all'inglese, Stufe, Caloriferi, Pompe-Sorbe, Molle, Palette, Ferri a soppressare, Macchine a frisare, Macchine per le bottiglie, Scansie all'inglese, Altari, *Potagers*, Tavolini, oggetti da Giardino, Panche, Sedie assortite, Seggioloni, Carretti col tinello, oggetti da Falegname, oggetti di Chincaglia assortiti, ecc., ecc., **al prezzo di costo.** 598

AGENZIA AGRARIA SUBALPINA

ENRICO BARBERO

Torino — via Bogino, N. 2 — Torino

CON ASSORTIMENTO COMPLETO

di Oggetti relativi alla Viticoltura ed all'Enologia

Si spedisce **GRATIS** il Catalogo a richiesta. 641

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco

ed approvati

dal Ministero Prussiano.

Sapone d'Erbe del dott. *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire **1.**

Pasta Odontalgica del dott. *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire **1** e **70** cent. ed a **85** cent.

Olio di Chinachina del dott. *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad it. lire **2** e **10** cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. *Béringuier*, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a **2** e **3** franchi.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a **1** fr. e **25** cent.

Sapone Bals. d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a **85** cent.

Tintura vegetale, per la capigliatura, del dott. *Béringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente innocua e lasciva; a **12** fr. e **50** cent.

Pomata d'erbe del dott. *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a **2** fr. e **10** cent.

Olio di radici d'Erbe del dott. *Béringuier*; impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a fr. **2** e **50** cent.

Dolci d'Erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi di petto; a **1** fr. **70** cent., ed a **85** cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in **TORINO**, presso **Salvatore Rigola**, farmacista e l'**Agenzia D. Mondo**; *Asti*, **Coraglia Benvenuto**, chincagliere; *Alessandria*, **Ferraris e Molinari**, parrucchiere; *Vercelli*, farmacia **Bertoletti**; *Pavia*, dottore **Gaetano Faruffini**, farmacista; *Voghera*, farmacista **Gabba**; *Milano*, **F. Rampazzini**, farmacista, **A. Manzoni e C.**, farmacista.

Guardarsi dalle contraffazioni.

RAIMOND e C. di Berlino
Fabbrica privilegiata.

17Mdi

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

aperto dal 1° giugno

XXV° Anno — VASTE PISCINE *d'acqua corrente*

XXV° Anno — BAGNI a VAPORE — ORIGINALI

Servizio Postale e Telegrafico.

PER LE DOMANDE

rivolgersi in **BIELLA** al Direttore

D. MAZZUCHETTI. 336

RIAPERTURA DEL NEGOZIO

DELLA DITTA

Fratelli BROVETTO

Piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9, Porta Nuova, Torino.

Si vende con molto ribasso tutta la merce esistente nel medesimo, consistente in ogni genere di **Biancheria, Flanelle, Maglie, Finti-Colli, Cravatte, Foulards, Lingeria** confezionata in ogni genere e su misura. 571

Stabilimento d'Imbianchimento

AD USO INGLESE

per Filati di Cotoni, Canape, Lini, Maglie, Tele, ecc.

L. ROUSSET, via Arsenale, N. 4.

LABORATORIO: Borgo S. Donato, via Santa Chiara, 57.

523

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici. Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiera. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 3

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (17 Giugno 1875).

Reincanto all'udienza che si terrà dal tribunale civile d'Acqui nel giorno 17 luglio p. v. ore 11 antim., degli stabili posti sul territorio di Rocchetta Palafea, la cui espropriazione venne ordinata nel giudicio promosso dal signor Levi Abram residente in Acqui, contro Carena Alessandro e Domenico fu Giovanni, e Carena Alessandro fu Francesco e zii e nipote, in due distinti lotti e sul prezzo aumentato del sesto di L. 784 quanto al lotto 1° e di L. 584 pel lotto 2°.

Incanto all'udienza che terrà il tribunale civile d'Acqui alle ore 10 ant. del 29 luglio p. v., degli stabili posti sul territorio di Alice Belcolle, posseduti dalli Matteo e Pietro fratelli Roffredo fu Giovanni, posti in subasta dalla Banca Popolare d'Acqui, in 12 distinti lotti ai prezzi e condizioni di cui nel bando venale 3 corr. giugno.

Incanto 13 luglio p. v. avanti il tribunale civile d'Asti, sull'instanza di Fubini Emanuele banchiere residente a Torino, degli stabili posti in territorio di Robella, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 10 corr., in odio del conte avv. Flaminio Radicati-Cocconato di Robella e contessa Irene di lui sorella.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 48).

PROVINCIA DI CUNEO — (18 Giugno 1875)

Nel fallimento di Carlo Giacomo fu Giacomo mercante sarto in Saluzzo, si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni p. all'unico sindaco definitivo ditta Enrico Mino e Comp. di Torino, i loro titoli di credito, e di comparire quindi personalmente avanti il giudice delegato avv. Vittorio Cerutti, alla adunanza da esso stabilita alle ore 8 antim. del giorno 12 luglio p. v. nella solita sala dei congressi del tribunale di Saluzzo, per assistere alla verificazione dei crediti.

Incanto all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Alba alle ore 9 mattina delli 23 prossimo mese di luglio, degli stabili divisi in 5 distinti lotti situati i 3 primi lotti sul territorio di Castino e gli altri due su quel di Perletto, sull'instanza dei nobili signori Fresia cav. Giuseppe residente a Castino, Fresia conte Giuseppe Annibale, Fresia cav. Eugenio e contessa Benedetta Protto vedova del fu signor conte comm. Luigi Fresia, tutti residenti a Torino, venduti all'asta pubblica perchè caduti nell'eredità morendo dismessa dal signor Sacerdote cav. Lodovico Fresia residente a Castino, al prezzo e condizioni di cui nel bando. — (Francesco Cantalupo p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 137).

PROVINCIA DI TORINO — (17 Giugno 1875).

Precetto. — Venne fatto precetto a Castagno Lucia moglie di Alberto Gaspare, Domenica e Michele fu Giuseppe, di pagare fra giorni 30 all'istante Cerea-Vioglio Giovanni Battista, domiciliato a Vigone la capitale somma di lire 292,05, interessi e spese, in solidum, con diffidamento che in difetto si procederà alla subastazione degli stabili siti in territorio di Cavour. — (Grassi p. c., Torino).

Notificanza. — A richiesta della ditta Bartolomeo e Luigia coniugi Odarda negoziante in Torino, si notificò alla signora Delleplane Maria negoziante, già residente in Torino, copia della sentenza 29 maggio ultimo del signor pretore della sezione Po di Torino, nella causa ivi vertita tra la ditta istante e detta Delleplane.

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Torino dalli coniugi Degiovanni, che descriva ed estimi un corpo di casa degli eredi Gallina, sito in Torino, sul quale vogliono agire in via di subastazione. — (R. Crotta p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 166).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			19	21
		Parigi, (sera) giugno	19	21
Farine 8 marche	pel corrente (*)	. Fr.	54 75	56 —
»	per luglio	»	54 75	56 25
»	per agosto	»	55 25	56 75
»	pei 4 mesi da settem.	»	56 75	58 —
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{12}$		»	58 —	57 75
»	$^{7}/_{9}$	»	60 75	60 75
» bianco 3		»	68 25	68 —
» raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 21 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 1000.

Hâvre, 21 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 93 — a 94 —

Caffè — Venduti Sacchi 2540.

Mercato fermo.

» — Haiti . . . . Fr. 100 50 — —

» — Rio non lavati da . . . » 80 — a 99 50

Marsiglia, 21 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 33391.

Vendite » 11520.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.